

ESTATE TEATRALE. DUE SERATE DI TUTTO ESAURITO AL FILIPPINI

Pippi Calzelunghe, l'eroina imprevedibile

La storia della bambina inventata dalla scrittrice Astrid Lindgreen conquista adulti e piccini

Simone Azzoni

Tutto esaurito il Filippini per la doppia data che ha concluso la rassegna parallela dell'Estate Teatrale. Il maltempo ha spostato nel gremio teatrino di via del Satiro l'omaggio di Fondazione Aida al centenario della nascita della scrittrice svedese Astrid Lindgreen. Pronostico rispettato dunque, e colpo andato a segno. Pippi Calzelunghe, anche se è banale dirlo, non è invecchiata e accontenta le due generazioni presenti in sala: genitori nutriti a film e libri e i giovanissimi eredi allattati a racconti della buonanotte. Questi ultimi poi, non ancora del tutto svezzati alla lettura, allentano l'attenzione dopo 10 minuti per recuperarla solo nei "segni di riconoscimento" abilmente sparsi qua e là nell'ora di spettacolo: la scimmietta Nelson, il cavallo, le canzoncine (da tonificare e rivitalizzare un po' di più) e



Scena di «Pippi». FOTO BRENZONI

soprattutto Pippi in carne e ossa da fotografare, baciare e abbracciare al termine dello spettacolo. I bimbi, sui gradoni del palco e sulle seggiole colorate del teatro tra le braccia delle mamme, s'incantano così più nel riconoscere che nello scoprire. L'operazione di Pino Costalunga e Marianna Rolfart va infatti sul sicuro assecondando memoria e mito senza rischiare riletture; spetta alla musica arrangiata abilmente da Andrea Faccioli la pennellata malinconica sulla creatività bislacca e imprevedibile dell'eroina pel di carota.

La regia gioca con la comoda scenografia modulare, ovvero fronte e retro di Villacolle che cela e maschera, mostra e cam-

bia tattici bauli che contengono gli accessori per caratterizzare i personaggi. Si parte dal trio Pippi (Rossella Terragnoli), Annika (Sabrina Carletti) e Tommy (Claudio Brovedani Nuti) costretto a piegarsi sui pupazzi che li rappresentano giovani per arrivare, di volta in volta, all'infermiera, alla pasticciara, ladri, poliziotti e a tutte le spalle necessarie alla costruzione del racconto articolato in episodi-spot. I meravigliosi pupazzi dicono il *divertissement* della doppia visione, dell'ambiguità tra mito e realtà, fantasia e figura che forse poco importa ai bimbi e limitano invece gli atletismi, le virgole, le linee spezzate, acrobatiche e vivacissime che tutti riconoscono in Pippi.

I pupazzi, animati dagli attori stessi, risolvono il problema di rappresentare un mondo a misura di bambino, colorato quanto basta per essere favolistico. All'attore forse rimarrebbe un ruolo polare, il compito del disincanto o di un cambio di registro che potrebbe rischiare un messaggio più profondo sulla solitudine e sulla fantasia salvifica di questa Peter Pan venuta dal nord. ♦

LE BUGIE SENZA ETÀ DI PIPPI CALZELUNGHE

ENRICO GRANDESSO

«Perché cammino all'indietro? Forse non viviamo in un paese libero? Ognuno non può camminare come più gli piace?». È una frase emblematica di un'eroina amatissima dai bambini di tutto il mondo, Pippi Calzelunghe, festeggiata quest'anno assieme alla sua creatrice, la svedese Astrid Lindgren (1907-2002) di cui cade, il 14 novembre prossimo, il centenario della nascita. Proprio alla bambina dai capelli rossi e dal naso a patatina, alla cui celebrità mondiale contribuì a fine anni sessanta una riuscita serie televisiva, è dedicato lo spettacolo che debutta stasera in prima nazionale, con replica domani sera, alle ore 21 a Verona, nel centralissimo Teatro Filippini, per la coproduzione della Fondazione Aida, di



Glossateatro di Vicenza e del gruppo svedese Papagena. La regia è di Pino Costalunga e Marinella Rolfart (che hanno anche tradotto il testo e ne hanno svolto la riduzione, approvata dalla famiglia con i consigli di Karin Nyman, figlia della scrittrice); scenografia e pupazzi di Tjåsa Gusfors, interpreti: Claudio Brovedani Nuti, Rossella Terragnoli e Sabrina Carletti. Astrid

Lindgren nacque a Vimmerby, nella Svezia meridionale - una cittadina che oggi ospita un museo e un parco a lei dedicati. Si trasferì diciottenne

di Pippi Calzelunghe: nel 1941, ammalatasi di polmonite, fu aiutata da sua madre a guarire anche grazie ai racconti delle avventure di una bambina fuori dal comune, che viveva senza i genitori ma con una scimmietta e le cui giornate avevano del prodigioso e del fantastico (qualcuno l'ha definita una «proto-Harry Potter»). Pubblicato nel 1945, Pippi Calzelunghe ebbe un successo mondiale fu tradotto in oltre settanta lingue diverse (tra cui l'arabo e lo zulu), esercitando la sua influenza su un po' tutta la narrativa per ragazzi - soprattutto nell'Europa settentrionale. Astrid Lindgren scrisse poi moltissime altre opere, tra cui racconti gialli, di avventura, fantasy, lavori per la televisione e il cinema; fu inoltre impegnata nella difesa dei diritti dei bambini e degli animali. Al festival della Letteratura di Mantova, che avrà luogo nei prossimi giorni, Pino Costalunga darà vita sulla scena anche ad altri personaggi della scrittrice, tra cui Karlsson, Emil il terribile, i fratelli Cuordileone, Mirabell. Ma stasera tocca a Pippi. «Nella nostra idea iniziale di spettacolo - ci ha detto Costalunga - c'era innanzitutto il proposito di sfatare un malinteso: quello che Pippi sia solo "la monella che combina guai". In realtà è una bambina di una umanità straordinaria: coraggiosa e positiva, generosa e indipendente, che porta dentro di sé però dei tratti di malinconia e soprattutto di solitudine. Pippi racconta poi bugie straordinarie, ma sono le bugie che raccontano i poeti, gli scrittori: e sono così belle e divertenti che, davvero, vanno credute».

**TEATRO. IN SCENA IL POPOLARISSIMO PERSONAGGIO DELLA LETTERATURA
PER L'INFANZIA CREATO DA ASTRID LINDGREN**

Fra pupazzi e attori "veri" questa Pippi è una delizia

- Ben riuscita la trasposizione firmata dal vicentino Pino Costalunga, al debutto a Verona con grande successo

Antonio Stefani
VERONA

Sia come interprete che come regista, Pino Costalunga ha da tempo instaurato un proficuo rapporto di collaborazione tra la sua sigla artistica vicentina, Glossateatro, e la compagnia scandinava Papagena, specie nel campo degli spettacoli per ragazzi. Logico dunque che, ricorrendo in questo 2007 i cent'anni dalla nascita di Astrid Lindgren, sortisse l'idea di celebrare la narratrice svedese mettendone in scena il personaggio più celebre, Pippi Calzelunghe, protagonista non soltanto dell'omonimo romanzo pubblicato per la prima volta nel 1945 e poi tradotto in una settantina di lingue, ma anche della fortunata serie televisiva trasmessa nel 1969 e replicata ancora oggi con il simpaticissimo, inconfondibile volto di Inger Nilsson - un peperino tutto lentiggini e trecce rosse - divenuto ovunque un'icona di allegre, fantasiose, impertinenti avventure.

Assuntosi il compito di ricavare dalle pagine originali una drammaturgia e una regia assieme a Marinella Rolfart, individuato nella veronese Fondazione Aida il partner giusto per la produzione, ricevuta da Stoccolma l'autorizzazione ufficiale della famiglia Lindgren a rappresentare il lavoro, Costalunga ha pure avuto la soddisfazione di ricevere complimenti, incoraggiamenti e consigli, durante le prove, dalla figlia della scrittrice, Karin, colei che fu la prima destinataria delle storie di Pippi quando nel 1941, ammalatasi di polmonite, voleva che la mamma gliele raccontasse seduta accanto al suo letto.

Giunto l'altra sera al debutto sul palco del Teatro Filippini scaligero, lo spettacolo è, in effetti, delizioso. E gran parte della magia che lo pervade deriva dall'idea, complessa quanto ben risolta, di elevare al quadrato le figure dei tre bimbi protagonisti, Pippi e gli amici Tommy e Annika, impersonate sì da altrettanti, giovani e spigliatissimi attori - Rossella Terragnoli, Claudio Brovedani Nuti e Sabrina Carletti - ma anche dai rispettivi "doppi" in forma di pupazzo che essi stessi animano fornendogli voce, gesto, movimento. Ne nasce così un'amplificazione - che cresce ulteriormente quando entrano in campo altri personaggi - in grado di moltiplicare la commistione tra verosimiglianza delle situazioni e scatto favolistico delle azioni, conferendo a entrambi gli elementi una scoppiettante capacità di coinvolgimento visivo ed emotivo.

In tale dimensione, al tempo stesso realistica e surreale, spicca a meraviglia tutta la carica spassosamente eversiva di Pippi, per la quale è perfettamente plausibile costruirsi un mondo dove si può cavarsela anche senza genitori, sapere senza andare a scuola, inventare giochi e parole all'infinito, dormire capovolta, nutrirsi di caramelle, beffarsi di assistenti sociali, gendarmi, furfanti, sollevare un cavallo (a pois) chiamato Zietto e convivere con una scimmietta di nome Signor Nilsson. Certo, magari quando cala la sera un pizzico di malinconia da senza famiglia le stringe il cuore, ma intanto l'importante è che domani torni a splendere il sole su Villacolle e che la sua assoluta libertà riprenda a diffondere gioia: tanto ai coetanei quanto a quei grandi "che non si divertono mai, vestono strani e devono pure pagare le tasse".

Dato atto alla scultrice Tjåsa Gusfors di aver creato, oltre al trio di bellissimi pupazzi, una scenografia mobile d'esterni e interni dal fiabesco gusto nordico, va riferito che il responso del pubblico d'intenditori - ovvero piccoli e piccolissimi - presente in massa alla prima nazionale è stato, a dir poco, entusiastico. Chi volesse capire perché, ha già a disposizione due date nostrane: 21 ottobre a Montecchio Maggiore e 3 novembre a Thiene.